

I pm di Milano ipotizzano dei legami tra le inchieste sulle presunte tangenti che hanno decapitato la presidenza del Consiglio lombardo. Bossi e la Lega si stringono attorno a Davide Boni: nessun passo indietro.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

Inchieste che si sovrappongono, rapporti tra assessori coinvolti in diverse presunte vicende di corruzione, addirittura l'ipotesi di un «sistema Pdl-Lega»: un sistema corruttivo messo in piedi nella coalizione di maggioranza al Pirellone. Le indiscrezioni che escono dal palazzo di Giustizia milanese fanno tremare il palazzo della politica lombarda. Sembra infatti, è una delle ipotesi degli investigatori, che la presunte mazzette che hanno decapitato l'ufficio della presidenza del consiglio regionale siano in realtà i nodi della stessa rete di corruzione.

Così la vicenda dell'ex vicepresidente Franco Nicoli Cristiani, arrestato dalla procura di Brescia per tangenti, si incrocerebbe con quel-

**Incontro in via Bellerio**  
Il leader leghista vede Boni e gli dà la sua «benedizione»

la che da martedì coinvolge per la stessa ipotesi di reato il leghista Davide Boni. I punti di contatto si troverebbero nero su bianco nei verbali degli interrogatori secretati e custoditi nel fascicolo che riguarda Nicoli Cristiani. Un dossier aperto dalla Dda bresciana e in parte confluito sulla scrivania del procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo, che insieme al pm Paolo Filippini si occupa anche delle presunte mazzette che dal Comune di Cassano D'Adda avrebbero portato fino a Davide Boni. Alla base del «sistema» ci sarebbero i presunti rapporti di corruzione con imprenditori interessati a permessi e facilitazioni nell'ambito immobiliare e commerciale. Tra gli indagati nell'inchiesta che riguarda Boni, gli imprenditori Luigi Zunino (ex Risanamento) e Francesco Monastero, attivo nella costruzione di centri commerciali. In sostanza, sostiene l'accusa, per ottenere il via libera su progetti e permessi bisognava oliare gli ingranaggi della burocrazia e della politica regionale con del denaro sotto banco. Soldi diretti a più assessori, ruoli politici che tra il 2008 e il 2010 hanno ricoperto sia Boni sia Nicoli Cristiani, il primo all'Edilizia il secondo all'Ambiente. Il leghista



Il presidente del consiglio della regione Lombardia, il leghista Davide Boni con Umberto Bossi

→ **La Procura** di Milano mette sotto accusa i partiti della giunta Formigoni

→ **Il Senatùr** questa volta è d'accordo con il rivale: «Niente passi indietro»

## Boni, i pm accusano il «sistema Pdl-Lega» Muro di Bossi e Maroni

è al centro di una bufera per presunte mazzette legate ad interventi di tipo urbanistico in diversi comuni dell'hinterland milanese, il pidiellino è stato arrestato a novembre (e scarcerato a febbraio) per presunte tangenti legate al traffico illecito dei rifiuti.

Insieme ai due politici, sono finiti sotto la lente i loro più stretti collaboratori, Dario Ghezzi capo della segreteria politica di Boni, e a novembre il

dirigente dell'Arpa Giuseppe Rotonardo con Nicoli Cristiani. Poi, nel registro degli indagati decine di persone, tra politici Pdl e Lega e colletti bianchi o professionisti che in qualche modo avrebbero preso parte alla presunta rete di tangenti. Si parla di un fiume di denaro che almeno nel caso del leghista sarebbe servito in primo luogo per le spese territoriali del Carroccio: dalle feste alle elezioni. Accuse di cui non vogliono senti-

re parlare Umberto Bossi e Roberto Maroni, punto di riferimento nel partito per Davide Boni. L'ex ministro ha cancellato i suoi impegni elettorali in Friuli per restare a Milano, dove ieri si è riunito lo stato maggiore della Lega. In serata Bossi e Boni hanno avuto un primo confronto di circa un'ora e mezza in via Bellerio. Al termine dell'incontro il Senatùr ha fugato ogni dubbio: «no» all'ipotesi di un passo indietro da parte di Boni.